**Dal dialogo tra Cattolici ed Ebrei all’ecumenismo tra le Chiese cristiane**

**Nel pomeriggio di giovedì 17 gennaio** vivremo anche quest’anno un incontro particolarmente significativo per il dialogo con il mondo ebraico contemporaneo. **Alle 17.30 presso l’Auditorium di Palazzo Montani Antaldi** riprendiamo le fila di questo percorso mettendoci in ascolto di **due autorevoli voci, l’una della Comunità ebraica di Ancona, la Signora Manuela Russi**, Presidentessa della comunità ebraica di Ancona e delle Marche**, il biblista don Francesco Savini,** che ci aiuteranno ad immergerci nel libro di Ester. Saranno con noi anche alcuni studenti del Liceo Mamiani che, guidati dalla loro Docente di Religione Francesca Cecchini, leggeranno durante l’incontro alcune pagine scelte dal libro di Ester.

Leggendo in questi giorni un testo della Signora Myrna Chayo della Comunità ebraica di Milano, pubblicato di recente in un libro a tre voci intitolato *Nati da Abramo* e presentato dagli Autori a Pesaro nel mese di settembre, trovo un passaggio che voglio proporre all’attenzione dei lettori. Ci aiuta a vedere il profondo legame tra la giornata del 17 gennaio e l’ottava di preghiera per l’unità dei cristiani che si svolge proprio a partire dal giorno seguente, 18 gennaio, fino al 25 gennaio. «Non è ora che chi opera nel campo dell’educazione e della cultura sappia che sono avvenuti radicali cambiamenti di orizzonte teologico e culturale e che sono stati confutati secolari pregiudizi antiebraici, di cui, inconsapevolmente, è imbevuta tutta la società civile? Oggi le Chiese Cristiane stanno cercando di ritrovare la loro unità e di ricomporre gli scismi che le hanno separate nel corso della storia. Per poter fare questo cammino bisogna prendere in considerazione il passato e sanarlo con la costruzione di un nuovo presente. Nell’intraprendere questa strada, alcune Chiese hanno constatato la necessità di riconsiderare le reali circostanze del primo scisma, quello con la Sinagoga. Giovanni Paolo II ha usato varie volte la parola ebraica “*teshuvà”* rivolgendosi alla Chiesa: essa doveva fare *teshuvà* nei confronti del popolo ebraico. *Teshuvà* significa “ritorno”: ritorno a se stessi, al prossimo e a Dio, e nella tradizione ebraica è sinonimo di pentimento e ravvedimento. In questa prospettiva, un rapporto positivo e fraterno tra ebraismo e cristianesimo accompagna ed è la felice premessa per un nuovo, costruttivo dialogo tra le Chiese stesse».

Il cammino continua il giorno dopo in Cattedrale con **la Veglia di preghiera per l’unità dei Cristiani sul tema *Cercate di essere veramente giusti* (Dt 16, 18-20) presieduta dall’Arcivescovo Mons. Piero Coccia alle ore 21.15**. Saranno presenti fratelli e sorelle delle Chiese cristiane del territorio insieme a fratelli e sorelle di una parrocchia della Chiesa luterana di Danimarca e fratelli e sorelle di una parrocchia della Chiesa Ortodossa di Romania. Nella Veglia ascolteremo le testimonianze di alcuni giovani da anni coinvolti in un cammino ecumenico a livello regionale ed europeo.

Don Mario Florio

Delegato per l’ecumenismo e il dialogo